

cipe Oscar e gli ufficiali italiani che gustarono molto l'accoglienza esotica di Sua Maestà. Appena arrivati furono incoronati con le tradizionali ghirlande di fiori. Dopo i canti e le danze di alcune ragazze kanake, fu consumato un pasto secondo il costume indigeno: davanti agli ospiti seduti a terra in faccia a una tavola bassissima furono portate vivande strane, qualcuna tale da far passare l'appetito: porchetti cotti al forno, pesce lesso, feti di cane arrosto, alghe verdi e rosse, molta frutta e moltissimo "poi", una specie di gelatina fatta con farina di patate, torte, birra e *champagne*. Dovettero adattarsi agli usi locali e mangiare con le mani, squartare i porchetti a forza di polsi e avvolgere il "poi" sulla punta delle dita. Col suo clima tepido e il suo cielo sereno quel paese sarebbe apparso un giardino di felicità senza la piaga della lebbra. L'ardito guardiamarina rimase impressionato dalla visita a un lebbrosario e commentò: «Ciò che desta più compassione è il vedere dei bimbi che, strappati dal seno materno, sono condannati a una vita di tormento, senza un orizzonte, senza una speranza di una esistenza migliore, inconsci che al di là di quelle mura v'è un altro mondo, un mondo immenso che se è pieno di spine, come dicono i pessimisti, ha pure delle rose che per essi non fioriranno mai!»

Guarito il comandante, la "Pisani" salpò da Oahu per affrontare l'oceano sterminato in rotta verso occidente a settentrione dell'equatore. Nel calendario di bordo si passò dal 28 al 30 luglio per recuperare quella giornata di cui si andava perdendo un'ora ad ogni grado di longitudine percorso nello stesso senso della marcia del sole. E Cagni annotava solennemente: «un sorgere e un tramonto di meno che vedremo nella nostra esistenza». Avanzando fra le Marianne e le Caroline la nave non avvistò neppure uno scoglio della Polinesia e la lunghezza di quella deserta traversata cominciò a pesare sui naviganti causa il mare cattivo ed i venti sfavorevoli; eppure bisognava stare alla vela perché la riserva di carbone era quasi esaurita. L'equipaggio esasperato da quella bonaccia dovette ridursi a mezza razione. Contro la noia aggravata dalla sofferenza del feroce caldo tropicale d'agosto uniche distrazioni fu-